

Presenti a Varna 800 delegati di 200 organizzazioni e numerosi invitati e osservatori

SI È APERTO IL CONGRESSO DELLA FSM NEL SEGNO DELL'INTERNAZIONALISMO

Un messaggio di Breznev - Calorosa manifestazione di solidarietà con la vedova di Allende che ha sottolineato l'impegno democratico del presidente cileno ucciso dai golpisti - La CGIL è presente con una delegazione guidata da Lama - Questioni dell'affiliazione e dell'associazione

Dal nostro inviato

VARNA, 15. Nel nome di Allende la CGIL ha organizzato a Varna, nel modernissimo palazzo dello sport, l'VIII congresso della Federazione sindacale mondiale. Sono presenti 200 organizzazioni sindacali, più di 800 delegati, centinaia di osservatori e di invitati. Segno i lavori, che sono solitamente da significativi accenti di internazionalismo proletario, oltre 250 giornalisti.

L'interesse per questo assai è veramente notevole, sia perché s'inscrive in un quadro politico internazionale alquanto delicato, sia perché il discorso unitario a livello delle diverse centrali sindacali internazionali ha fatto parecchi passi avanti, soprattutto in questi ultimi tempi. La CGIL è presente con una delegazione capeggiata dal compagno Luciano Lama, e composta fra l'altro dal segretario confederale Antonio Di Pietro, da altri dirigenti di categoria e di camere del lavoro. Come è noto, la CGIL a que-

sto congresso partecipa sulla base di un mandato preciso ricevuto dal congresso di Bari che aveva considerato necessario sviluppare un'azione volta ad affermare nella FSM indirizzi in grado di favorire l'orientamento di una politica sindacale classista nelle varie aree del mondo e di far maturare processi di unità tra sindacati ispirati a differenti orientamenti.

«La CGIL — è scritto nel documento conclusivo del congresso del luglio scorso — ha una tradizione di collaborazione con le centrali internazionali esistenti (Confederazione mondiale del lavoro-CMLT, Cisl internazionale e Cisl Unita) e un atteggiamento di carattere antimperialistico della FSM».

Al congresso di Varna la CGIL è venuta con un preciso impegno per una trasformazione della FSM come organizzazione che sia anche centro di incontri, dibattiti e di orientamento delle diverse centrali nazionali aventi anche varie affiliazioni».

In concreto, la CGIL ha proposto una modifica dello statuto che al suo articolo 3 do-

vrebbe d'ora in poi affermare che «tutte le organizzazioni in qualità di associate partecipano all'attività e all'iniziativa della FSM allo stesso titolo delle organizzazioni affiliate; alle riunioni degli organi dirigenti al congresso partecipano con voto consultivo o con voto di organizzazione associata». In pratica si vuole introdurre il principio che ogni politica sindacale può dare un valido contributo oltre che come sindacati affiliati, anche come sindacati associati.

La seduta inaugurale è stata aperta dalle note dell'Unione bulgara e dall'Internazionale, che il congresso ha ascoltato in piedi. Alla presidenza sono presenti il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria e primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, Todor Jivkov, la vedova del compagno Allende, Hortensia Boussi, Valentina Tereskova, a nome del bureau della FSM e il compagno Luciano Lama. Al lei della grande sala è ripetuta nelle varie lingue (bulgaro, russo, francese e spagnolo) questa scritta: «Unità e solidarietà per un avvenire di progresso, di libertà e di pace». È il tema politico di fondo del congresso.

Si è dichiarato ufficialmente aperti i lavori che termineranno nella giornata di lunedì 22 e il compagno Enrique Pastorino, presidente della FSM.

Quindi è la volta del compagno Jivkov. «È proprio da qui, da questo memorabile momento del lavoro, che noi vogliamo testimoniare la nostra solidarietà a quanti combattono eroicamente per la grande causa della libertà della classe operaia internazionale, dei lavoratori del mondo intero».

Il compagno Aleksandr Sceliepin, presidente del sindacato sovietico, ha quindi letto un messaggio inviato al congresso dal compagno Breznev. «Il sindacato è il fatto più creativo più rappresentativo della classe operaia, della classe più rivoluzionaria del nostro tempo». Dopo aver affermato la solidarietà pacifica fra tutti i lavoratori, l'unità di tutti i sindacati sulla base degli interessi concreti dei lavoratori. «Sono persuaso che la Federazione internazionale dei lavoratori del Mezzogiorno, che ha contribuito alla realizzazione dell'unità di tutti i settori della classe operaia internazionale, non può rinunciare a questa pace, alla democrazia e al progresso sociale».

Un momento d'intensa emozione ha percorso l'aula allorché alla tribuna è salita Hortensia Boussi Allende. Con voce rotta e speso dall'emozione ha fatto una crociata per creare una nuova coscienza morale, ed ha accusato i suoi assassini, sottolineando le colpe della «ipocrita Democrazia cristiana» cilena.

Infine il segretario della Centrale unificata dei sindacati cileni, Luis Meneses, ha portato a conoscenza del direttore del Mezzogiorno, Pier-Gennaro Gensous, segretario generale della FSM. Tra le altre cose egli ha proposto, nel quadro del rilancio dell'organizzazione, la duplice possibilità dell'associazione e della affiliazione alla FSM.

«L'assemblea era presente gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, delegazioni della FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna, e di altre categorie dell'industria - Valutazione sulle vertenze con la Fiat e l'Alfa Romeo - Giudizio sull'accordo per i bassi redditi»

Il cartello mondiale non è soddisfatto dei « successi » già strappati

I petrolieri all'attacco pretendono nuovi rincari

Con gli ultimi aumenti le « compagnie » lucreranno enormi profitti - Si minaccia di far mancare il gasolio da riscaldamento - Sono inefficaci le misure restrittive adottate dal governo? - La Confindustria prevede un ulteriore balzo in avanti dei prezzi



FERME IERI LE AUTOLINEE DEL CENTRO-SUD

Si è svolto ieri un nuovo sciopero di 24 ore dei lavoratori dipendenti delle autolinee private in concessione, aderenti alle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL, UIL.

L'astensione dal lavoro ha interessato i lavoratori delle autolinee che operano in Umbria, Abruzzi, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia e Sardegna.

La manifestazione è stata proclamata nell'ambito delle azioni di sciopero, nazionali ed articolate, decise dalle organizzazioni sindacali dell'autotrasporto per sollecitare la soluzione della vertenza contrattuale dei lavoratori delle autolinee, in attesa del rinnovo ormai da 4 anni, e per il passaggio delle autolinee alle Regioni.

Il 25 ottobre gli autotrasportatori si asterranno dal lavoro per tre ore (dalle 9,30 alle 12,30) mentre i lavoratori delle autolinee private sospendono il lavoro per la intera giornata.

NELLA FOTO: una recente manifestazione a Firenze.

Il presidente dell'Unione petrolifera, Albionetti, ha dichiarato nei giorni scorsi che il prezzo dei carburanti dovrà necessariamente subire un ulteriore aumento, se non subito quanto meno alla fine del « blocco ».

« Impegni precisi », rivelandolo fra l'altro che « non è pensabile che i prezzi restino immutati per tutta la stagione invernale, se non si riesce a pregiudicare la regolarità dei rifornimenti ».

Va notato, anzitutto, che questo nuovo pesantissimo rincatto è stato messo in atto dai petrolieri operanti nel nostro paese prima del conflitto mediorientale; prima, cioè, che si profilassero difficoltà per i rifornimenti di greggio agli USA e a una parte dell'Europa, eccetto la Grecia, l'Italia, e all'indomani dei rincari accordati dal governo sulla benzina, sul gasolio e sugli altri prodotti petroliferi.

Albionetti, peraltro, non è stato il solo esponente del « mondo del petrolio » a formulare minacciose dichiarazioni del genere. Nelle scorse settimane questo ritorno al rialzo è stato ripetuto una serie di rappresentanti delle compagnie soprattutto per il gasolio da riscaldamento, che pure era stato aumentato al costo di 4 lire al chilogrammo.

Una previsione di questo genere, alle soglie dell'inverno, doveva avere effetto immediato, almeno nella presunzione dei petrolieri. Il governo ha replicato con un provvedimento che sottopone « ad autorizzazione preventiva » la esportazione di una parte del greggio verso i paesi membri dell'ADN-Kronos — si è sensibilmente attenuato. La stessa fonte, tuttavia, ammetteva che « tale rischio sussiste ancora ».

Con queste misure il rischio che nel prossimo inverno una parte degli italiani possa rimanere « al freddo », a causa di una carenza strumentale del gasolio per riscaldamento, è stato presentato dai chimici, dei braccianti, degli alimentari.

All'attivo ha portato il saluto una delegazione della LIP di Besençon i cui lavoratori sono in lotta ormai da molti mesi contro la smobilizzazione della azienda.

« Se, dunque, è su questo terreno che occorre incalzare il governo, ciò che occorre è una azione generale e coordinata per strappare i necessari indispensabili risultati. Questi temi sono stati affrontati e approfonditi negli interventi dei rappresentanti dei chimici, dei braccianti, degli alimentari. All'attivo ha portato il saluto una delegazione della LIP di Besençon i cui lavoratori sono in lotta ormai da molti mesi contro la smobilizzazione della azienda ».

« Cosa significa tutto questo? Che il provvedimento ministeriale di autorizzazione preventiva per l'esportazione di greggio non può funzionare solo a metà? O che, in definitiva, le compagnie petrolifere sono in grado di « sorvegliare » su quelle stesse disposizioni governative? »

A queste domande dovrebbe rispondere una risposta esauriente anzitutto il ministero del Commercio estero, cui si deve l'assunzione delle misure « restrittive » accennate. Ma è chiaro che esse coinvolgono anche la politica di responsabilità del governo nel suo complesso, proprio in ordine a quella politica petrolifera e delle fonti di energia che ha finora provocato guasti rilevanti.

Se d'altronde, il capo dei petrolieri si è sentito autorizzato a prevedere con sicurezza nuovi rincari, è perché, nonostante tutto, pensa di poter « strappare nuove conquiste ». E questo non è certo un fatto che si possa sottovalutare.

Ma perché i petrolieri prevedono che il pericolo di rimanere « al freddo » non è scomparso, vuol dire che il provvedimento ministeriale di autorizzazione per l'esportazione di greggio ha una efficacia quanto meno limitata. E vuol dire, soprattutto, che le pressioni per ottenere nuovi aumenti dei prezzi sono già degli altri settori della produzione non possa sembrare dalle dichiarazioni di Albionetti.

Un ulteriore incremento dei prezzi dei carburanti, però, non può essere giustificato. Intanto perché le raffinerie dislocate in territorio italiano producono, ad esempio, quasi il doppio del gasolio occorrente per i nostri consumi e il discorso vale anche per le benzine e gli altri combustibili da petrolio.

In secondo luogo perché il gasolio da riscaldamento è autorizzato a costare al massimo di 4 lire al chilogrammo, per le società petrolifere è salito di ben 7 lire in quanto vi è stato, contemporaneamente, un accantonamento della fiscalizzazione di lotte sindacali pari a 3 lire al chilogrammo.

Infine va precisato che con gli ultimi aumenti le compagnie petrolifere hanno avuto un incremento dei propri introiti pari a 186,3 miliardi in un anno. Una somma enorme, che sarà strappata lira per lira dalle tasche dei consumatori che salirà gradualmente anno per anno, per effetto dell'incremento dei consumi.

A questo proposito i comunisti e i socialisti dell'ENI-AGIP di Roma hanno elaborato un documento dal quale risultano, in particolare, due elementi essenziali: 1) che nel '73, secondo previsioni fatte sui tassi medi di aumento dei consumi degli ultimi due anni, le società petrolifere accumulano un aumento degli incassi di oltre 269 miliardi di lire soltanto grazie ai

rinari dei prezzi recentemente ottenuti;

2) che nello stesso anno, secondo le medesime stime di incremento dei consumi, l'aumento delle entrate tributarie per lo Stato italiano dovuto ai carburanti (a parte le colossali evasioni a frode fiscali denunciate dal ministro Colombo) sarà pari a 243 miliardi contro i 228 miliardi previsti per il primo anno.

CGI significa, in sostanza, che i petrolieri, con la situazione determinatasi a seguito dei recenti aumenti dei prezzi, avranno nel tempo entrato in possesso di una ricchezza maggiore di quella dello Stato.

Chiedere e pretendere, col ricatto e con la minaccia, ulteriori incrementi dei prezzi dei carburanti in queste condizioni è un atto di prepotenza. Soprattutto quando si sa che ogni rincasso verso l'alto dei prezzi dei prodotti petroliferi significa di fatto, e immediatamente, un prelievo di ricavo generale del costo della vita. E questo mentre la Confindustria, non più tardi di venerdì, ha previsto altri aumenti di prezzo per i prodotti industriali; i quali già nell'agosto scorso, col « blocco », hanno subito aumenti medi (5 per cento) superiori per il costo di produzione a quelli del luglio (4,6), considerato dagli esperti un mese eccezionale.

Sirio Sebastianelli

Alla Montefibre di Porto Marghera

Altri 82 intossicati: ferma risposta operaia

Una eccezionale nube di anidride solforosa - Abbandonata la fabbrica e deciso uno sciopero di 2 ore

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 15. A distanza di soli tre giorni dalla più recente nube di anidride solforosa, questa mattina altri ottanta lavoratori della Montefibre sono rimasti intossicati da un'eccezionale nube di anidride solforosa che ha avvolto tutta la fabbrica. All'immediata risposta dei duemila lavoratori della Montefibre che hanno abbandonato lo stabilimento si è aggiunta nel pomeriggio la iniziativa dell'esecutivo di fabbrica del Petrochimico che ha deciso lo sciopero di 2 ore (dalle 15,30 alle 18,30) di tutti i giornalieri.

Sempre nel pomeriggio, a seguito dell'ennesimo gravissimo fatto, si è svolta una riunione della segreteria provinciale della CGIL, CISL, UIL, assieme a rappresentanti dei consigli di fabbrica e alle segreterie dei sindacati di categoria interessati, per definire iniziative di lotta anche immediate.

Le organizzazioni di fabbrica del PCI e del PSI, in una precisa posizione unitaria, ricordando che ormai sale a centinaia il numero degli intossicati negli ultimi due-tre mesi, rievocando le precise responsabilità della Montefibre, e della Montedison (in primo luogo per l'assenza pressoché totale della manutenzione), indicano ai lavoratori la via della lotta per costringere il monopolio chimico ad una trattativa seria che ponga anche l'esigenza della fermata immediata degli A.S. per mettersi in atto gli indispensabili lavori di risanamento.

La dinamica dell'incidente odierno, assieme alle precise responsabilità della Montedison, è stata oggetto di una conferenza stampa dell'esecutivo della Montefibre. Già stamattina alle 6 i lavoratori hanno cominciato ad avvertire il monotonico rumore di gas intorno alle 9,03. L'eccezionale nube (« mal visto nulla di simile » viene

detto nel corso della conferenza stampa), uscita dai camini degli A.S. del Petrochimico-SIAI, si è calata, avvolgendo l'intera fabbrica sulla Montefibre colpendo centinaia di lavoratori.

Il bilancio (provvisorio) che viene fornito alla stampa è drammatico: 82 lavoratori, intossicati, devono ricorrere alle cure dell'Infermeria aziendale (30) e dell'ambulatorio IMIL di Marghera (35) degli ospedali di Mestre, Milano e Dolo (17). Sette operai sono trattenuti in corsia con prognosi più o meno gravi, mentre gli altri sono tornati a casa: ne avranno per sette-dieci giorni. La esperienza, comunque, dice che diagnosi del genere sono state ampiamente smentite in passato, da fatti: molti lavoratori intossicati in altre circostanze analoghe non sono ancora in grado di riprendere il lavoro. La risposta è venuta immediata: tutti i lavoratori della Montefibre hanno sospeso il lavoro. L'esecutivo di fabbrica ha deciso di convocare un'assemblea: « Abbandoniamo lo stabilimento fino alle 6 di domani ».

Domenico D'Agostino

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-UIL

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-UIL è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo « Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione ». La relazione introduttiva sarà tenuta, a nome della segreteria della Federazione, dal segretario generale della UIL, Raffaele Vanni.

Vasto programma di iniziativa e di lotta indicato all'attivo sindacale di Napoli

Si rafforza nel Meridione l'azione dei metalmeccanici per lo sviluppo

All'assemblea presenti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica di Napoli, delegazioni della FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna, e di altre categorie dell'industria - Valutazione sulle vertenze con la Fiat e l'Alfa Romeo - Giudizio sull'accordo per i bassi redditi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. Con l'attivo sindacale di oggi a Napoli (un altro sullo stesso tema avrà luogo a Taranto tra otto giorni), i metalmeccanici hanno riconfermato il proprio impegno, nell'ambito del movimento complessivo dei lavoratori, nella lotta per lo sviluppo industriale e per l'occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno. Lo ha sottolineato come impegno nazionale, nel discorso conclusivo, Giorgio Benvenuto che ha preso parte all'attivo insieme agli altri due segretari generali della Federazione metalmeccanica, Bruno Trentin e Pierre Carniti.

All'assemblea erano presenti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, delegazioni delle FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna, delegazioni delle altre categorie dell'industria, la segreteria della Federazione metalmeccanica di Napoli della CGIL, CISL e UIL.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentano una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

alternativa alla più articolata piattaforma rivendicativa. Il problema del Mezzogiorno è troppo importante e drammaticamente urgente perché possa essere valutato in termini di bilancio rigido, da cui si fa discendere la conclusione che gli investimenti nel Mezzogiorno sono possibili a condizione che nel Nord si lavori di più e si accumulino più ricchezze, che si accendano di sviluppo da questo tipo di valutazione le vertenze che la Federazione metalmeccanica ha aperto nei confronti della FIAT, dell'Alfa Romeo, dei programmi per la siderurgia del ferro, proprio per la connessione con la questione degli investimenti e della creazione di sviluppo nel Mezzogiorno, non rappresentando dei fatti isolati, ma elementi di spinta per l'apertura di altre vertenze.

« In particolare, il 17 ottobre a Taranto, il secondo che le organizzazioni sindacali hanno con gli esponenti governativi dopo quello di venerdì 5 ottobre a Roma — le questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico non solo si aprono a Taranto, ma del suo territorio e della regione in generale ».

« Si tratta di incontri ai quali si è giunti dopo vasto movimento che è andato sviluppandosi a Taranto e che in questi giorni viene caratterizzato da un'ampia mobilitazione dei lavoratori nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro e in preparazione dello sciopero generale di due ore che verrà attuato martedì 23 ».

Per quanto riguarda l'incontro avuto oggi dai sindacati con l'On. Compagna non sembra che siano stati fatti molti passi in avanti rispetto alla riunione di Roma. La situazione socio-economica di Taranto e della sua provincia — hanno riferito dirigenti sindacali all'esponente governativo — richiede interventi strutturali non solo a breve termine come possono essere gli investimenti, per le opere pubbliche, ma anche a medio e lungo termine, per la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuovi servizi.

« Nel prossimo giorno sono previste assemblee generali e di impulso a Taranto e a Roma. Termini, assieme a Janone per il SAUPI, parteciperà Ravenna, della segreteria della UIL, il 19 ottobre infine una importante assemblea avrà luogo a Bologna con la presenza di Formi, segretario confederale della CGIL ».

Franco De Arcangelis

Riconoscere agli agenti di PS il diritto di organizzarsi sindacalmente

In merito alle recenti proteste messe in atto dagli agenti di PS, il segretario generale aggiunto della Federstati CGIL, ha rilasciato alla Adnkronos la seguente dichiarazione: « La manifestazione di ieri, organizzata dal PS, che da tempo vanno svolgendo in varie città d'Italia sono il segno evidente di un disagio che certamente non può essere risolto con le misure di contenimento economico in cui versa la grande maggioranza di questo personale, come del resto gli altri pubblici dipendenti. Ma deriva, a mio parere, anche e soprattutto da problemi più complessi (le ore di lavoro straordinario, l'utilizzazione e la ripartizione degli straordinari, l'istituto e attività meramente amministrativa, ecc.) che in sintesi possiamo definire come problemi di organizzazione dei diritti di dignità e di libertà ».

« Questi problemi — aggiunge Prisco — che attengono in definitiva all'efficienza stessa del servizio pubblico, della repressione della criminalità e al rispetto della legalità costituzionale all'interno del corpo, sono problemi che non possono essere risolti con le misure di contenimento economico, ma solo con un movimento sindacale. Per questo è venuto il momento di abrogare gli ostacoli al pieno riconoscimento dei diritti di organizzazione e di libertà ».

« Quest'opera — aggiunge Prisco — che attengono in definitiva all'efficienza stessa del servizio pubblico, della repressione della criminalità e al rispetto della legalità costituzionale all'interno del corpo, sono problemi che non possono essere risolti con le misure di contenimento economico, ma solo con un movimento sindacale. Per questo è venuto il momento di abrogare gli ostacoli al pieno riconoscimento dei diritti di organizzazione e di libertà ».

Una legge delle regioni per il credito al commercio

La Commissione Industria della Camera dei deputati ha ascoltato i rappresentanti delle sette regioni italiane che hanno presentato la proposta di legge regionale al Parlamento di cui è stato approvato il testo.

Alla riunione, presieduta dall'on. Fioretti, era presente, per il Mezzogiorno, il sottosegretario Mario De Bosisio.

La proposta di legge e dei suoi contenuti è stata illustrata, per le Regioni, dagli assessori. « Sono per la Lombardia, l'Umbria e la Sicilia, Caccaroni per l'Emilia. Gli assessori hanno rievocato come il presidente della Commissione abbia apprezzato positivamente tale progetto, che rappresenta una traccia importante per i lavori della Commissione. In particolare, i rappresentanti delle Regioni hanno sottolineato che si tratta di una legge di cui si ha bisogno per risolvere i problemi fondamentali di estrema attualità — la questione dei prezzi, quella del credito e quella dell'attuazione dei piani comunali per il commercio ».

« La proposta di legge regionale, in questo quadro, ha la possibilità, alle Regioni, di intervenire con scelte prioritarie a favore dei piccoli esercizi, dell'associazionismo, della cooperazione ».

OGNI SEI LAVORATORI CINQUE SONO FUORI ORGANICO

Aperta alla IBM italiana la vertenza contro lo sfruttamento degli appalti

La IBM italiana, filiale di uno dei più grandi monopoli USA, è investita da una vertenza di notevole importanza. Viene messa in discussione dal sindacato la possibilità di non molto tempo negli stabilimenti e nelle sedi dell'impresa elettronica americana — il sistema degli appalti, che svolge un ruolo determinante nell'ambito dell'organizzazione del lavoro alla IBM. Ad essere aggredite, immediatamente, sono le situazioni in cui la IBM è « a forfait », cioè in cui è più facile la violazione delle norme sugli appalti di manodopera: si tratta di una rete di ditte impiegate per la costruzione di impianti direttamente integrate nel ciclo produttivo: la funzione da esse svolta è chiaramente quella di dividere i lavoratori e di mantenere una fase di supersfruttamento.

Tuttavia il problema degli appalti ha dimensioni ben più gravi. Siamo ancora in tempo a prendere il nome di « appalti » come « sindacato » — dicono alcuni membri del consiglio di fabbrica romano — per avere la forza di affrontare e abolire gli appalti in ogni loro fase. Si tratterebbe infatti di mettere in crisi un'organizzazione fondata sulla suddivisione del

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15. La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha avuto nella tarda mattinata di oggi un incontro con il sottosegretario del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, On. Compagna, che si era incontrato in precedenza con le autorità cittadine. Al centro di questo incontro — il secondo che le organizzazioni

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »

Una legge delle regioni per il credito al commercio

La Commissione Industria della Camera dei deputati ha ascoltato i rappresentanti delle sette regioni italiane che hanno presentato la proposta di legge regionale al Parlamento di cui è stato approvato il testo.

Alla riunione, presieduta dall'on. Fioretti, era presente, per il Mezzogiorno, il sottosegretario Mario De Bosisio.

La proposta di legge e dei suoi contenuti è stata illustrata, per le Regioni, dagli assessori. « Sono per la Lombardia, l'Umbria e la Sicilia, Caccaroni per l'Emilia. Gli assessori hanno rievocato come il presidente della Commissione abbia apprezzato positivamente tale progetto, che rappresenta una traccia importante per i lavori della Commissione. In particolare, i rappresentanti delle Regioni hanno sottolineato che si tratta di una legge di cui si ha bisogno per risolvere i problemi fondamentali di estrema attualità — la questione dei prezzi, quella del credito e quella dell'attuazione dei piani comunali per il commercio ».

« La proposta di legge regionale, in questo quadro, ha la possibilità, alle Regioni, di intervenire con scelte prioritarie a favore dei piccoli esercizi, dell'associazionismo, della cooperazione ».

« Ogni sei lavoratori cinque sono fuori organico »

Aperta alla IBM italiana la vertenza contro lo sfruttamento degli appalti

La IBM italiana, filiale di uno dei più grandi monopoli USA, è investita da una vertenza di notevole importanza. Viene messa in discussione dal sindacato la possibilità di non molto tempo negli stabilimenti e nelle sedi dell'impresa elettronica americana — il sistema degli appalti, che svolge un ruolo determinante nell'ambito dell'organizzazione del lavoro alla IBM. Ad essere aggredite, immediatamente, sono le situazioni in cui la IBM è « a forfait », cioè in cui è più facile la violazione delle norme sugli appalti di manodopera: si tratta di una rete di ditte impiegate per la costruzione di impianti direttamente integrate nel ciclo produttivo: la funzione da esse svolta è chiaramente quella di dividere i lavoratori e di mantenere una fase di supersfruttamento.

Tuttavia il problema degli appalti ha dimensioni ben più gravi. Siamo ancora in tempo a prendere il nome di « appalti » come « sindacato » — dicono alcuni membri del consiglio di fabbrica romano — per avere la forza di affrontare e abolire gli appalti in ogni loro fase. Si tratterebbe infatti di mettere in crisi un'organizzazione fondata sulla suddivisione del

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »

« Ogni sei lavoratori cinque sono fuori organico »

Aperta alla IBM italiana la vertenza contro lo sfruttamento degli appalti

La IBM italiana, filiale di uno dei più grandi monopoli USA, è investita da una vertenza di notevole importanza. Viene messa in discussione dal sindacato la possibilità di non molto tempo negli stabilimenti e nelle sedi dell'impresa elettronica americana — il sistema degli appalti, che svolge un ruolo determinante nell'ambito dell'organizzazione del lavoro alla IBM. Ad essere aggredite, immediatamente, sono le situazioni in cui la IBM è « a forfait », cioè in cui è più facile la violazione delle norme sugli appalti di manodopera: si tratta di una rete di ditte impiegate per la costruzione di impianti direttamente integrate nel ciclo produttivo: la funzione da esse svolta è chiaramente quella di dividere i lavoratori e di mantenere una fase di supersfruttamento.

Tuttavia il problema degli appalti ha dimensioni ben più gravi. Siamo ancora in tempo a prendere il nome di « appalti » come « sindacato » — dicono alcuni membri del consiglio di fabbrica romano — per avere la forza di affrontare e abolire gli appalti in ogni loro fase. Si tratterebbe infatti di mettere in crisi un'organizzazione fondata sulla suddivisione del

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »

« Precise richieste dei sindacati al governo »

URGONO A TARANTO MISURE DECISIVE PER L'OCCUPAZIONE

« Precise richieste dei sindacati al governo »